

GARNERO SANTANCHE', MOLLICONE. - Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai

Premesso che:

l'articolo 5 della legge sulla par condicio (legge n. 28 del 2000), al comma 3, dispone che i registi ed i conduttori dei programmi d'informazione nei mezzi radiotelevisivi sono tenuti, nel periodo elettorale, ad un comportamento corretto ed imparziale nella gestione del programma, così da non esercitare, anche in forma surrettizia, influenza sulle libere scelte degli elettori;

l'articolo 2 della delibera in materia di comunicazione politica per le prossime elezioni politiche, approvata dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il 2 agosto 2022, dispone, alla lettera c) del comma 1, che in ogni programma di contenuto informativo sia indispensabile garantire, laddove il format della trasmissione preveda l'intervento di un giornalista o di un opinionista a sostegno di una tesi, uno spazio adeguato anche alla rappresentazione di altre sensibilità culturali in ossequio al principio non solo del pluralismo, ma anche del contraddittorio, della completezza e dell'oggettività dell'informazione stessa, garantendo in ogni caso la verifica terza e puntuale di dati e informazioni emersi dal confronto, nonché alla lettera d) che in tutte le altre trasmissioni della programmazione nazionale della RAI non possano essere trattati temi di evidente rilevanza elettorale né che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici

la sera di lunedì 19 settembre, il giornalista Marco Damilano ha ospitato in videocollegamento, nella trasmissione "Il cavallo e la torre" in onda su Rai Tre, il filosofo francese Bernard-Henri Lévy che, esprimendosi sulle imminenti elezioni, ha utilizzato espressioni irridenti e ingiuriose nei confronti dei partiti della coalizione di centrodestra, tra cui: ""ci sono uomini traditori della patria, traditori dell'Italia, che negoziano il futuro del Paese nel retrobottega" e ancora: "oggi c'è una tentazione fascista in Europa, in particolare, nei prossimi giorni in Italia";

lo stesso insultava pubblicamente l'intero popolo italiano quando, di fronte all'osservazione, peraltro timida, del conduttore: "l'elettorato va sempre rispettato in democrazia, credo", replicava con un: "no, no, non bisogna sempre rispettare l'elettorato: quando gli elettori portano al potere Benito Mussolini o Adolf Hitler o anche Vladimir Putin, questa scelta non è rispettabile", esprimendo così un'equazione inaccettabile tra i leader dei partiti del centrodestra e i dittatori citati;

per avvalorare la propria tesi, evidentemente insostenibile, aggiungeva poi confusi riferimenti storici al maresciallo Pétain, che non è mai stato eletto;

di fronte a tutto ciò il conduttore, invece di interrompere il collegamento e di manifestare in ogni caso una totale presa di distanza, si limitava a chiosare: "mi permetta di dissentire almeno sul suffragio universale", proseguendo poi con le proprie domande come se nulla fosse accaduto;

quanto richiamato, oltre a chiamare in causa profili più ampi di violazione degli obblighi di servizio pubblico, costituisce una plateale violazione della par condicio elettorale, si chiede di sapere:

se l'Azienda, e in particolare la Direzione del TG3, sotto la quale ricade, nel periodo elettorale, la responsabilità dei programmi di informazione trasmessi dalla Rete, fossero stati posti a conoscenza della presenza in video di un personaggio come Bernard-Henri Lévy, le cui posizioni politiche sono ben note e, in tal caso, se fossero state fornite indicazioni al riguardo, innanzi tutto nel senso dell'inopportunità di una tale iniziativa, e se tali indicazioni siano state o meno seguite dal conduttore,

quali iniziative urgenti la Rai intenda assumere per garantire il riequilibrio immediato e per impedire che la trasmissione condotta da Marco Damilano, che ha gravemente minato la credibilità del Servizio pubblico, possa essere mezzo per ulteriori violazioni della par condicio elettorale

(482/2418)

*RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali.*

*In premessa si precisa che nella puntata del 20 settembre 2022, del programma "Il Cavallo e la Torre" condotto dal giornalista Marco Damilano e in onda su Rai 3, è stato invitato il prof. Giovanni Orsina, Direttore della School of government della Università Luiss.*

*La predetta puntata è stata introdotta dal conduttore Damilano con le seguenti parole: "Ieri il filosofo Bernard-Henri Levy si è lasciato andare a una serie di affermazioni: che in Italia c'è una tentazione fascista alle porte e che non sempre l'elettorato va rispettato, la scelta non sempre è rispettabile. Da alcune espressioni ho preso le distanze. Altre affermazioni non le condivido, l'ho detto ieri in diretta e Io ripeto ora".*

*Il 21 settembre 2022, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni con delibera N.355/22 CONS ha ordinato alla Rai "di trasmettere nella prima trasmissione utile, all'inizio del programma "Il Cavallo e la Torre", un messaggio in cui il conduttore comunica che non è stato assicurato il rispetto dei principi del pluralismo, obiettività, completezza correttezza, lealtà ed imparzialità dell'informazione nel corso del medesimo programma andato in onda su Rai 3 il 19 settembre 2022".*

*In fase di apertura della puntata del 22 settembre 2022, il conduttore Marco Damilano ha ottemperato alla disposizione prevista dalla Delibera N. 355/22 CONS.*